

Rassegna del 11/07/2013

SANITA' REGIONALE

11/07/13	Calabria Ora	4	Lo smog è la prima causa dei tumori	Mauro Antonio	1
11/07/13	Calabria Ora	10	Scopelliti: sanità in via di guarigione - Sanità, in aula dibattito senza fuochi d'artificio	Tripepi Riccardo	3
11/07/13	Calabria Ora	10	Piano operativo in arrivo Ecco le novità in vista per il prossimo triennio	a.c.	5
11/07/13	Gazzetta del Sud	4	Sit-in pro Stamina Non toccate Vannoni	Pamperi Luca	6
11/07/13	Gazzetta del Sud	4	Farmaci rubati e venduti clandestinamente	Sposito Amalia	7
11/07/13	Gazzetta del Sud	4	Ora il tumore al polmone fa più paura	Nardone Monica	8
11/07/13	Gazzetta del Sud	19	Sanità, disavanzo ridotto di un terzo	Toscano Paolo	9
11/07/13	Quotidiano della Calabria	2	Napoli, rubavano farmaci costosi e li rivendevano: quattro arrestati ...		11
11/07/13	Quotidiano della Calabria	3	Lotta al fumo, passi significativi in 5 anni	...	12
11/07/13	Quotidiano della Calabria	3	Dolcificanti, crolla un mito non fanno affatto dimagrire	...	13
11/07/13	Quotidiano della Calabria	9	Sanità calabrese parte la "fase due" - Sanità, parte la "fase due"	Verduci Giovanni	14
11/07/13	Quotidiano della Calabria	15	Dirigenti senza titoli Naccari incalza	...	16
11/07/13	Quotidiano della Calabria	13	Dal giudice via libera alle staminali e il piccolo Marco torna a sperare	Aloi Teresa	17
11/07/13	Quotidiano della Calabria	14	La sanità privata riparte da qualità e sicurezza	Gemelli Bruno	18
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	21	«Il riordino ospedaliero indebolisce la Mater Domini»	...	19

SANITA' LOCALE

11/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Tutela dell'ambiente Multe per 16mila euro	...	20
11/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Scalzo: «Cardiologia è lo specchio della Regione	...	22
11/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	La casa delle associazioni al servizio della comunità	...	23
11/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Disavanzo pari al finanziamento»	Ciampa Francesco	24
11/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	La spending review e i nodi del personale	Fran.Cia.	26
11/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Cisl Medici: «Si salvaguardi la Mater Domini»	r.c.	27
11/07/13	Crotonese	4	Ascensore guasto a corso Messina Disabili in visita grazie ai Vvf Venti giorni per l'intervento dei tecnici	A.D.L.	28
11/07/13	Crotonese	9	Ammalati di tumore di serie A e di serie B	...	29
11/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Campanella e Mater Domini in cerca di un futuro	...	30
11/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	"Depotenziata l'unica Cardiologia pubblica"	...	32
11/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	L'Umberto I sarà un "laboratorio" d'iniziativa di Comune e volontariato	...	33
11/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Grazie al defibrillatore i soccorritori del 118 salvano una turista	...	34
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	22	Esposito verso la direzione Asp	a.b.	35
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	21	***«Il riordino ospedaliero indebolisce la Mater Domini» - aggiornato	...	36
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	24	Cardiologia depotenziata Per Scalzo «Atti scellerati»	...	37
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	24	Un piano dell'Umberto I è per gli anziani	...	38
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	24	Odontoiatria sociale «All'Umberto I c'è già la stanza»	...	39
11/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	27	Integrafesta celebra la giornata del rifugiato	Laganà Franco	40

La presenza di polveri sottili tossiche nell'aria delle città fa aumentare drammaticamente il rischio di cancro

Lo smog è la prima causa dei tumori

ROMA Arriva la prima conferma della stretta relazione fra inquinamento atmosferico e tumori del polmone. Il risultato si deve a una ricerca europea pubblicata sulla rivista *Lancet Oncology* alla quale partecipa anche l'Italia con un gruppo di ricerca dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, guidato da Vittorio Krogh. Il tumore del polmone rappresenta la prima causa di morte nei Paesi industrializzati. Solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi. La ricerca mostra che più alta è la concentrazione di inquinanti nell'aria maggiore è il rischio di sviluppare un tumore al polmone. Inoltre dalla misurazione delle polveri sottili, l'Italia è risultata essere tra i paesi europei più inquinati. Svolto su oltre 300.000 persone residenti in 9 paesi europei, lo studio è il primo lavoro sulla relazione tra inquinamento atmosferico e tumori al polmone che interessa un numero così elevato di persone, sottolinea l'Istituto nazionale dei tumori, con un'area geografica di tale estensione e un rigoroso metodo per la misurazione dell'inquinamento. È stato misurato in particolare l'inquinamento dovuto alle polveri sottili tossiche presenti nell'aria (particolato Pm 10 e Pm 2,5) dovute in gran parte alle emissioni di motori a scoppio, impianti di riscaldamento, attività industriali. Lo studio ha permesso di concludere che, per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm 10 per metro cubo presenti nell'aria, il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%. Tale percentuale sale al 51%

per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma, l'unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori. Inoltre si è visto che se nell'arco del periodo di osservazione un individuo non si è mai spostato dal luogo di residenza iniziale, dove si è registrato l'elevato tasso di inquinamento, il rischio di tumore al polmone raddoppia e triplica quello di adenocarcinoma. Le attuali normative della Comunità europea in vigore dal 2010 stabiliscono che il particolato presente nell'aria deve mantenersi al di sotto dei 40 microgrammi per metro cubo per i Pm 10 e al di sotto dei 20 microgrammi per i Pm 2,5. Questo studio, tuttavia, sottolinea l'Istituto nazionale dei tumori, dimostra che anche rimanendo al di sotto di questi limiti, non si esclude del tutto il rischio di tumore al polmone, essendo l'effetto presente anche al di sotto di tali valori. Il lavoro ha riguardato persone di età compresa tra i 43 e i 73 anni, uomini e donne provenienti da: Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Austria, Spagna, Grecia e Italia. In Italia le città interessate dal monitoraggio sono state Torino, Roma, Varese. Le persone sono state reclutate negli anni Novanta e sono state osservate per un periodo di circa 13 anni successivi al reclutamento, registrando per ciascuno gli spostamenti dal luogo di residenza iniziale. Del campione monitorato hanno sviluppato un cancro al polmone 2.095 individui.

Antonio Mauro







Sanità, in aula dibattito senza fuochi d'artificio

Evaporate le polemiche della vigilia, confronto privo di novità

Lunghissimo ma fiacco il confronto seguito alle relazioni del presidente Scopelliti e del consigliere Magno

REGGIO C. Le polemiche che hanno caratterizzato la vigilia del Consiglio regionale dedicato alla sanità sono evaporate d'incanto all'interno dell'aula di palazzo Campanella. Non sono volati gli stracci nella maggioranza e lo scontro tra maggioranza e minoranza è stato di mera routine. Nessun rodeo, nessun duello, ma un dibattito fiacco che si è sviluppato in cinque lunghissime ore in cui sono emersi ben pochi elementi di novità.

La relazione del presidente Scopelliti, nella qualità di commissario per il piano di rientro dal debito, ha realizzato la fotografia dello stato dell'arte con l'annuncio della riduzione di un terzo del debito ereditato nel 2010 e le linee guida per il futuro che partono dalla realizzazione dei 4 nuovi ospedali. Il consigliere del Pdl Mario Magno ha poi integrato la relazione introduttiva soffermandosi sulle case della salute. «Sono stati individuati 8 centri – ha detto Ma-

gno – e nello specifico sono in fase avanzata le procedure che riguardano le case della salute di Siderno, Chiaravalle, San Marco Argentano, e più in là anche Scilla».

Il lungo dibattito seguito alle due relazioni ha messo in scena il solito gioco delle parti con due visioni diametralmente opposte della gestione della sanità in Calabria. Il vice capogruppo del Pd Antonio Scalzo ha spiegato: «Torniamo ad occuparci di sanità a distanza di un anno dal precedente dibattito. Non per fare una passerella, ma per la necessità, dopo tre anni di governo, di fare un primo bilancio sui risultati ottenuti con il piano di risanamento. Mi sarei aspettato però un pieno coinvolgimento di tutte le categorie, la società calabrese nel suo insieme e sarebbe stato più utile avere il testo del documento programmatico». A sorprendere la platea l'intervento dell'ex governatore Agazio Loiero che si è riscoperto ecumenico. «Sulla sani-

tà credo che un Consiglio regionale come il nostro non dovrebbe dividersi. C'è da considerare il fatto che la sanità è un argomento difficilissimo, che pretende capacità medica e amministrativa. I numeri forniti da Scopelliti sono numeri da piano di rientro, che in Calabria si abbattono in maniera verticale. Una materia così particolare non può essere gestita da una sola persona».

La parte dei duri è spettata ai democrat Guccione, Naccari e Maiolo. «Scaduti i tre anni di commissariamento, che cosa la Calabria si trova



in campo sanitario? - ha chiesto Guccione (Pd) - Una gestione fatta da 300 decreti per la maggior parte disattesi e da ripetute sanzioni che la Calabria ha ricevuto al Tavolo Massicci, per non aver raggiunto gli obiettivi». E se tutti i democrat hanno stigmatizzato la mancata consegna del piano operativo, Naccari ha impietosamente ridimensionato le cifre fornite da Scopelliti. «Il debito si è ridotto di 175 milioni, dei quali 150 dovuti al pensionamento di alcuni dipendenti e 20 per la riduzione della spesa farmaceutica come stabilito nella precedente legislatura. A fronte di questo sono stati tagliati mille posti letto e 19 ospedali». Maiolo ha parlato di uomo solo al comando e di una gestione che «mortifica il ruolo del Consiglio e delle Commissioni». Fortemente critici anche Guagliardi («Nei piccoli centri non esiste neanche la guardia medica»), Pasquale Tripodi («Non sapete neanche quante ambulanze ci sono in Calabria») e Giordano («La verità è che non vengono rispettati i livelli essenziali di assistenza»).

Pieno sostegno all'operato della Giunta da Imbalzano («Con la situazione ereditata abbiamo fatto il massimo») e Chiappetta («Il confronto è sempre stato garantito sia in Consiglio che in Commissione»). Le conclusioni, invece, sono state affidate al presidente della Commissione «Sanità» Salvatore Pacenza. «I numeri si possono leggere secondo numerose interpretazioni, ma è chiaramente demagogico sostenere che i risultati fin qui ottenuti dall'azione commissariale siano da valutare negativamente. A tal proposito, ritengo basti stimare qual è il giudizio offerto dal Comitato ministeriale che compie la valutazione annuale sui Lea. Nel 2009, infatti, il punteggio assegnato alla Calabria era di 88 punti, già nel 2011 tale valutazione è lievitata a 128. Segno che vi è stato un netto miglioramento nell'erogazione dei servizi al malato».

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



la relazione di scopelliti

Piano operativo in arrivo Ecco le novità in vista per il prossimo triennio

*Il governatore in aula:
«Abbiamo ridotto
di un terzo il debito
ereditato dal 2010»*

CATANZARO Passato, presente e futuro della sanità calabrese. Li declina - nella sua relazione con tanto di slide al consiglio regionale - il governatore-commissario Peppe Scopelliti, che illustra i risultati dell'attuazione del Piano di rientro e gli obiettivi della sua rimodulazione, il Programma operativo 2013-2015 che è in via di definizione. Scopelliti parte dal passato, osservando che «il debito sanitario che ci siamo trovati a fronteggiare nella legislatura, dal 2010, ammonta a 1,441 miliardi. A conclusione del processo di ricognizione e riconciliazione del debito, abbiamo individuato tutte le risorse per coprire il debito pregresso 2007 e ante». Inoltre - evidenzia il commissario - «nel periodo del piano di rientro la perdita della sanità è stata ridotta a un terzo di quella del 2010». Nella sua relazione Scopelliti non nasconde «i sacrifici richiesti ai calabresi a causa dell'aumento delle aliquote oltre i livelli massimi per coprire i disavanzi del passato», evidenziando comunque le azioni virtuose: la Regione è in linea con lo standard di posti letto per mille abitanti (3,7), e registra consistenti miglioramenti dell'appropriatezza delle prestazioni grazie alle riconversioni di alcuni presidi. Quindi, dopo un appello alla minoranza per «evitare inutili polemiche e lavorare per

contribuire al rilancio del nuovo modello sanitario calabrese», Scopelliti rivela «il forte interesse riscontrato da parte di numerosi medici nostri conterranei a ritornare in Calabria». E infine le novità contenute nel Programma operativo 2013-2015 in via di definizione e di invio ai livelli ministeriali: si prevede un aumento di 392 posti letto regionali. Quindi la riprogrammazione della rete ospedaliera in vista della costruzione dei nuovi ospedali: Rossano e Corigliano confluirebbero nell'ospedale della Sibari-ride entro il 2015, Polistena e Gioia Tauro in quello della Piana entro il 2015, l'azienda unica integrata di Catanzaro "Pugliese-Mater Domini" entro il 2015 e il nuovo ospedale di Vibo. Novità riguarda l'area di confine con la Basilicata, sprovvista di presidi e a rischio di forte emigrazione sanitaria: le strutture di Trebisacce e Praia a Mare potrebbero diventare "ospedali di zona".

a. c.



Mentre arriva la bocciatura di "Nature" Sit-in pro Stamina Non toccate Vannoni

Luca Pamperi
ROMA

Erano oltre 150 a Roma e 200 a Brescia, tutti malati o familiari di pazienti gravi: si sono riuniti sotto il ministero della Salute nella Capitale e, in contemporanea, all'esterno degli Spedali Civili di Brescia per manifestare e chiedere «libertà di cura con il metodo Stamina», messo a punto utilizzando cellule staminali mesenchimali dal presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni. Ma a poche ore dai sit-in di protesta, dalla rivista *Nature* è giunta una nuova, inesorabile bocciatura del metodo, con la richiesta che il governo ne blocchi la sperimentazione.

È questo l'ultimo atto della lunga querelle sul protocollo Stamina, dopo la prima bocciatura al metodo arrivata da *Nature* e vari scienziati italiani ed in attesa che la sperimentazione – prevista per legge – prenda effettivamente il via dopo la consegna del protocollo al Comitato scientifico nominato dal ministro della Salute, prevista per l'1 agosto.

Netta la posizione espressa da *Nature*: «Ci sono molte ragioni per le quali la sperimentazione dovrebbe essere fermata», sostiene un editoriale della rivista, nel quale si rileva inoltre che «le autorità italiane non dovrebbero andare avanti nel sostenere test clinici costosi di una terapia cellulare non provata e che non ha solide basi scientifiche». La sperimentazione, afferma *Nature* definendola «non etica», «non dovrebbe essere fatta, considerando l'incertezza delle basi scientifiche del metodo».

L'avvio della sperimentazione, che durerà 18 mesi e per la quale sono stati stanziati 3 mln di euro, è stata intanto confermata dal ministero: «Vogliamo rassicurare le famiglie – ha reso noto il dicastero in una nota – che tutte le procedure sono state avviate secondo le norme nei tempi previsti e che la sperimentazione partirà il più presto possibile dopo che il professor Vannoni avrà consegnato il suo metodo». Ma il ministero ha però anche precisato che, pur auspicando che «questa sperimentazione dimostri che il metodo Stamina è efficace e sicuro», ciò tuttavia «potrà essere appurato solo con i metodi stabiliti dalla comunità scientifica». ◀



NAPOLI Quattro arresti: associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione Farmaci rubati e venduti clandestinamente

**Amalia Sposito
NAPOLI**

Farmaci rubati negli ospedali per essere rivenduti su un mercato parallelo. Sono quattro le ordinanze di custodia agli arresti domiciliari eseguite ieri dai carabinieri dei Nas con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione.

I provvedimenti sono stati emessi dal gip del Tribunale di Napoli Francesco Cananzi che ha accolto le richieste del pm Henry John Woodcock. Dalle indagini è emerso che gli indagati, dei quali non sono stati diffusi i nomi, entravano in possesso di farmaci costosi, provenienti per la maggior parte da furti realizzati in strutture sanitarie pubbliche, e poi li rimettevano su un mercato clandestino. Tra le persone coinvolte anche un infermiere dell'ospedale «Pascale», la struttura specializzata nella cura dei tumori che in una nota ha precisato tuttavia che dall'ospedale non risulta essere stato sottratto alcun medicinale.

Il danno accertato, nel periodo settembre 2010-gennaio 2011, è di circa 30mila euro. Nell'inchiesta al momento risultano coinvolte molte più

persone rispetto ai quattro finiti ieri agli arresti: venti indagati nei cui confronti non è stato comunque adottato alcun provvedimento cautelare. Si tratta di altre persone accusate, a vario titolo, di far parte dell'organizzazione dedita alla vendita dei farmaci rubati. I medicinali venivano piazzati non solo in Campania (in particolare nelle province di Napoli, Salerno e Caserta) ma anche in altre regioni.

La maggior parte dei casi riguarda infatti furti di confezioni di medicinali a base di eritropoietina; una specialità molto costosa che viene somministrata a pazienti affetti da carenza di emoglobina. Prodotti, a quanto si è appreso, acquistati soprattutto da Testimoni di Geova che, per le loro convinzioni religiose, non si sottopongono alle trasfusioni di sangue: i farmaci vengono usati in sostituzione delle trasfusioni a pazienti che necessitano di sangue soprattutto a causa dell'anemia conseguente a interventi chirurgici i quali scelgono di curarsi con l'eritropoietina, un ormone, utilizzato spesso anche come dopante, che stimola la produzione di globuli rossi. ◀



Ricettazione di farmaci



Dopo la prima conferma della stretta relazione con l'inquinamento atmosferico

Ora il tumore al polmone fa più paura

Monica Nardone
ROMA

Arriva la prima conferma della stretta relazione fra inquinamento atmosferico e tumori del polmone. Il risultato si deve a una ricerca europea pubblicata sulla rivista *Lancet Oncology* alla quale partecipa anche l'Italia con un gruppo di ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, guidato da Vittorio Krogh.

Il tumore del polmone rappresenta la prima causa di morte nei Paesi industrializzati. Solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi. La ricerca mostra che più alta è la concentrazione di inquinanti nell'aria maggiore è il rischio di sviluppare un tumore al polmone. Inoltre dalla misurazione delle polveri sottili l'Italia è risultata essere tra i paesi europei più inquinati.

Svolto su oltre 300.000 persone residenti in 9 paesi europei, lo studio è il primo lavoro sulla relazione tra inquinamento atmosferico e tumori al polmone che interessa un numero così elevato di persone, sottolinea l'Istituto Nazionale dei Tumori, con un'area geografica di tale estensione e un rigoroso metodo per la misurazione dell'inquinamento. È stato misurato in particolare l'inquinamento dovuto alle polveri sottili tossiche presenti nell'aria (particolato Pm 10 e Pm 2,5) dovute in gran parte alle emissioni di motori a scoppio, impianti di riscaldamento, attività industriali.

Lo studio ha permesso di con-

cludere che per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm 10 per metro cubo presenti nell'aria il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%. Tale percentuale sale al 51% per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma, l'unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori. Inoltre si è visto che se nell'arco del periodo di osservazione un individuo non si è mai spostato dal luogo di residenza iniziale, dove si è registrato l'elevato tasso di inquinamento, il rischio di tumore al polmone raddoppia e triplica quello di adenocarcinoma.

Le attuali normative della Comunità europea in vigore dal 2010 stabiliscono che il particolato presente nell'aria deve mantenersi al di sotto dei 40 microgrammi per metro cubo per i Pm 10 e al di sotto dei 20 microgrammi per i Pm 2,5. Questo studio, tuttavia, sottolinea l'Istituto Nazionale dei Tumori, dimostra che anche rimanendo al di sotto di questi limiti, non si esclude del tutto il rischio di tumore al polmone, essendo l'effetto presente anche al di sotto di tali valori.

Il lavoro ha riguardato persone di età compresa tra i 43 e i 73 anni, uomini e donne provenienti da: Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Austria, Spagna, Grecia e Italia. In Italia le città interessate sono state Torino, Roma, Varese. Le persone, reclutate negli anni 90, sono state osservate per un periodo di circa 13 anni. ◀



REGIONE Il presidente Scopelliti tra i risultati conseguiti indica l'aumento di 392 posti letto. La riorganizzazione degli ospedali

Sanità, disavanzo ridotto di un terzo

Loiero: è il settore dove si sbaglia con maggiore facilità. Maiolo: toni trionfalistici ingiustificati

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

Un miliardo e 446 milioni di euro. È il debito accertato nel comparto sanitario regionale fino al 2007. Il dato lo ha fornito il presidente Giuseppe Scopelliti nella parte iniziale della sua relazione sulla sanità: «Una cifra enorme – ha affermato – ma abbiamo dimostrato al Ministro come intendevamo uscire da questa situazione. È stato sottoscritto un mutuo per 446 milioni di euro, 325 milioni sono venuti da spettanze e premialità, mentre il resto è venuto dai fondi Fas. Risorse che ci hanno permesso di disporre pagamenti per 220 milioni di euro: 162 per spese centralizzate, il resto per pagamenti delle Asp».

Scopelliti ha fornito una serie di dati a dimostrazione dell'operazione di rientro dei conti riportati sotto la soglia dell'assistenza ordinaria, al di sotto del livello con cui i calabresi contribuiscono con la tassazione: «È merito di un gioco di squadra – ha detto il governatore – di partecipazione alle scelte del territorio, di resistenza alle pressioni particolari, privilegiando gli interessi generali». Ricordato il taglio di 30 milioni di euro subito nel 2012, dopo due anni in cui si era registrata una significativa diminuzione dell'indebitamento. Scopelliti ha, quindi, fatto riferimento alla riduzione del tasso di ospedalizzazione passato da 186 a 160, e nel periodo 2009-2011 dell'emigrazione sanitaria, scesa del 3%. Il governatore ha ricordato la riduzione dei parti cesarei che si attestano al 35,7% a fronte di un dato nazionale leggermente inferiore. «Il piano di rientro – ha proseguito – registra oggi un aumento di 392 posti letto».

Parlando delle zone disagiate, Scopelliti si è soffermato sugli ospedali di Praia a Mare e Trebisacce: «Nelle prossime settimane – ha aggiunto – avvieremo le procedure per l'assegnazione dell'ospedale unico della Sibaritide, e successivamente di quello di Vibo, mentre per Gioia Tauro sono in corso di definizione le procedure per il bando d'appalto». In prospettiva Scopelliti ha ipotizzato la fusione in un'unica azienda a Catanzaro del Pugliese Ciaccio e del Mater Domini, mentre Rogliano sarà accorpato all'Azienda ospedaliera di Cosenza.

Scopelliti si è detto ottimista rispetto al superamento del blocco del turn-over. Nel denunciare la carenza in Calabria di un centro per il trattamento delle grandi ustioni, ha annunciato che sarà colmata «con la creazione di un reparto a Cosenza con annessa dermatologia e chirurgia plastica. Mentre a Reggio sarà attivata la nuova cardiocirurgia». Poi ha stroncato i discorsi che tendono a sminuire la portata del piano: «Non è un programma di retroguardi è, invece, un programma di rilancio delle opportunità della Regione, con passaggi importanti e novità significative, rispetto alle quali molti medici anche di valore che lavorano fuori dalla Calabria hanno manifestato la disponibilità a tornare qui per contribuire a rilanciare la sanità calabrese. Un programma da difendere e sostenere al Tavolo Massicci».

Scopelliti ha concluso: «Dobbiamo abituarci a pubblicizzare la buona sanità calabrese, perché comincia ad emergere la buona qualità del sistema sanitario regionale. Solo così possiamo ambire a dare una risposta al grande fabbisogno di sanità della comunità calabrese».

Un'appendice alla relazione del presidente Scopelliti è venuta dal consigliere Mario Magno (Pdl) che si è soffermato sulle «case della salute». Sono stati individuati 8 centri. In fase avanzata le procedure che riguardano Siderno, Chiaravalle, San Marco Argentano, e più in là anche Scilla.

Il dibattito si è aperto con l'intervento di Antonio Scalzo (Pd): «Torniamo ad occuparci di sanità a distanza di un anno. Devo dire che mi sarei aspettato un pieno coinvolgimento di tutte le categorie, la società calabrese nel suo insieme e sarebbe stato più utile avere il testo del documento programmatico». Un invito al dialogo è venuto da Agazio Loiero (Autonomia e diritti): «Sono convinto che in questo settore si possa sbagliare con maggiore facilità, e che spesso i manager che sono stati scelti non sono stati e non sono all'altezza del loro compito. I numeri di Scopelliti sono numeri da piano di rientro, che in Calabria si abbattano in maniera verticale. Una materia così particolare non può essere gestita da una sola persona. Non è una cosa

che può fare solo il commissario». Claudio Parente (Pdl) ha apprezzato l'intervento di Loiero: «Ha abbassato i toni rispetto a quelli che usava qualche anno addietro. La sanità sta vivendo una evoluzione particolare. È necessario fare gioco di squadra».

Carlo Guccione (Pd) si è chiesto: «Scaduti i tre anni di commissariamento, che cosa la Calabria si trova in campo sanitario? Siamo primi nella tassazione, è la dimostrazione del buco enorme che c'è ancora. Non si è potenziato il territorio, né si è potenziata l'assistenza domiciliare integrata. Si rischia una implosione del servizio».

Candeloro Imbalzano (Scopelliti Presidente) ha criticato «i toni comiziali» delle opposizioni, mentre Emilio De Masi (Idv) ha sottolineato l'esistenza di numerose gravi criticità, ma pure dell'esistenza di difficoltà reali per la politica per riuscire a venire a capo, sparando a zero contro clientelismo e scelta dei direttori generali solo in base all'appartenenza partitica. Critico Damiano Gugliardi (Fds): «I centri piccoli, specie nell'interno del territorio regionale, sono privi di guardia medica. In tante ore di qualsiasi giornata, un cittadino che si sente male deve rischiare la morte?».

Enzo Ciconte (Pd) ha proposto alla maggioranza di fare un piano operativo tutti assieme e Gianluca Gallo (Udc) ha invitato l'opposizione a dimenticare il modello passato di Sanità, attraverso il quale si costruivano forse anche fortune politiche

Demetrio Naccari Carlizzi (Pd) ha lamentato ritardi nell'attuazione del piano di rientro sanitario e ha censurato i dati sull'emigrazione sanitaria: «Sono stati sbandierati come il segnale di un cambiamento, quando un modesto – 3% non risente del miglioramento dei servizi erogati, bensì della durissima crisi economica che porta la gente a curarsi in loco o addirittura a rinunciare alle cure».

Ironico Mario Maiolo (Pd): «Scopelliti ha adoperato toni talmente trionfalistici che mi aspettavo annunciasse che a Roma chiederà la fine del commissariamento». Il capogruppo Pdl Giampaolo Chiappetta ha fornito una serie di dati «in base ai quali il lavoro del centrodestra sulla sanità va valutato positivamente». Pietro Giambo-



rino (Pd) ha voluto ricordare i casi di Eva Ruscio e Federica Monteleone «martiri della presunta malasanità» e Giuseppe Giordano (Idv) ha definito la relazione Scopelliti è stata un elenco di dati e numeri.

Critico anche Pasquale Maria Tripodi (Gruppo Misto): «Sulla sanità Scopelliti ha scelto di agire in solitudine. La solitudine di chi ha avvertito la responsabilità del piano di rientro. I suoi dati sono semplicemente dati d'opinione». Il dibattito si è chiuso con l'intervento di Salvatore Pacenza (Pdl): «Appartenere alla maggioranza – ha detto – non vuol dire disconoscere le criticità della sanità in Calabria. Si è fatto tanto. Infine, c'è da segnalare, che diciassette consiglieri hanno depositato istanza di inserire all'ordine del giorno della prossima seduta la vicenda del sub commissario Pezzi che ha prima eluso l'invito a partecipare ai lavori della Commissione speciale di vigilanza per contestuali impegni istituzionali, disertando i lavori della successiva seduta eccedendo l'incompetenza della Commissione. ◀



Il presidente Giuseppe Scopelliti ieri nel corso del suo intervento in Consiglio regionale

Napoli, rubavano farmaci costosi e li rivendevano: quattro arrestati

NAPOLI - Farmaci rubati negli ospedali per essere rivenduti su un mercato parallelo. Sono quattro le ordinanze di custodia agli arresti domiciliari eseguite ieri dai carabinieri dei Nas con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione.

I provvedimenti sono stati emessi dal gip del Tribunale di Napoli Francesco Cananzi che ha accolto le richieste del pm Henry John Woodcock. Dalle indagini è emerso che gli indagati, dei quali non sono stati diffusi i nomi, entravano in possesso di farmaci costosi, provenienti per la maggior parte da furti realizzati in strutture sanitarie pubbliche, e poi li rimettevano su un mercato clandestino. Tra le persone coinvolte anche un infermiere dell'ospedale "Pascale", la struttura specializzata nella cura dei tumori che in una nota ha precisato tuttavia che dall'ospedale non risulta essere stato sottratto alcun medicinale.

Il danno accertato, nel periodo settembre 2010-gennaio 2011, è di circa 30mila euro. Nell'inchiesta al momento risultano coinvolte molte più persone rispetto ai quattro finiti ieri agli arresti: venti indagati nei cui confronti non è stato comunque adottato alcun provvedimento cautelare. Si tratta di altre persone accusate, a vario titolo, di far parte dell'organizzazione dedita alla vendita dei farmaci rubati. I medicinali venivano piazzati non solo in Campania (in particolare nelle province di Napoli, Salerno e Caserta) ma anche in altre regioni.

La maggior parte dei casi riguarda infatti furti di confezioni di medicinali a base di eritropoietina, una specialità molto costosa che viene somministrata a pazienti affetti da carenza di emoglobina.



Lotta al fumo, passi significativi in 5 anni

PASSI avanti significativi negli ultimi 5 anni, a livello mondiale, nella lotta al fumo e alle sigarette. E' un bilancio che lascia ben sperare quello che arriva dal rapporto 2013 sulla 'Epidemia globale da tabacco' dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms): un terzo della popolazione mondiale, secondo i dati aggiornati, beneficia infatti di misure di controllo o divieto contro il fumo da sigaretta. Ed il numero di persone nel mondo 'coperte' da almeno una misura salva-vita per limitare l'utilizzo del tabacco è più che raddoppiato nell'ultimo quinquennio, raggiungendo la soglia dei 2,3 miliardi. Ed ancora: il numero di persone per le quali, sempre a livello mondiale, è invece in atto il divieto di pubblicità, promozione e sponsorizzazione del tabacco è aumentato di circa 400 milioni, con le maggiori percentuali nei Paesi in via di sviluppo.



Dolcificanti, crolla un mito non fanno affatto dimagrire

SPESSE ci si affida a loro nella speranza di ridurre le calorie ingerite e con l'idea, errata, che così si possa dimagrire o quanto meno non ingrassare: ma è un'illusione, i dolcificanti artificiali, sostituti dello zucchero, anche quelli a calorie zero, non sono meno rischiosi per la salute dello zucchero vero, anzi. E' quanto emerge da una revisione di recenti studi su bevande e cibi dolcificati artificialmente o zuccherati, pubblicata sulla rivista Trends in Endocrinology & Metabolism e condotta da Susan Swithers della Purdue University. E' facile pensare che se dolcifico una bevanda con una sostanza artificiale ipocalorica o a zero calorie sono al riparo da problemi per la salute, in primis da obesità e diabete; eppure non è così, sono sempre maggiori i dati che dimostrano che, in barba al loro basso o nullo contenuto calorico, i dolcificanti non aiutano.



Rivista la mappa degli ospedali Sanità calabrese parte la "fase due"

PRONTA la fase due per la sanità regionale. Il governatore Scopelliti ha presentato in consiglio regionale il programma operativo che sarà vagliato dal tavolo Massicci che prevede qualche passo indietro sui tagli previsti e una rivisitazione della mappa degli ospedali. Critica l'opposizione.

Consiglio regionale Scopelliti ha presentato il programma operativo che sarà vagliato dal Massicci

Sanità, parte la "fase due"

Ridisegnata la mappa degli ospedali. Critica l'opposizione: «Dati virtuali»

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Il governatore Scopelliti prepara la "fase due" della sanità in Calabria ma non convince l'opposizione.

L'ultimo scontro sul futuro del settore sanitario si è consumato ieri durante il consiglio regionale che è stato convocato appositamente per affrontare il dibattito sulle problematiche ancora aperte in Calabria nel mondo della sanità. Durante il suo intervento il presidente della giunta regionale, dopo aver fatto i conti di un passato segnato da deficit impressionanti e da tre anni di commissariamento, ha tracciato per grandi linee quelli che saranno i contenuti del programma operativo 2013-2015. Operazione questa che porta con sé la creazione di 392 posti letto disponibili sul territorio regionale.

Un progetto, già sulle scrivanie romane del tavolo Massicci, che prevede: le strutture di Rossano e Corigliano nel nuovo Ospedale della Sibaritide entro il 2015; quelle di Polistena e Gioia Tauro nel nuovo Ospedale della Piana entro il 2015; Vi-

bo Valentia nel nuovo ospedale omonimo entro il 2015 e il Pugliese-Ciaccio e la Mater Domininell'Azienda unica integrata entro il 2015.

Il nuovo programma operativo registra, però, alcuni passi indietro rispetto ai tagli programmati negli ultimi anni. Per le strutture di Trebisacce e Praia a Mare, infatti, è stata definita una riconversione in presidi per aree svantaggiate. Il governo regionale, poi, prevede la realizzazione a Cosenza di un centro grandi ustioni, l'impegno a risolvere il problema del blocco del turnover e l'autonomia gestionale della cardiocirurgia di Reggio Calabria. Scopelliti, poi, ha individuato la necessità di "garantire un ruolo più importante alla struttura ospedaliera di Melito Porto Salvo", configurando per il Tiberio Evoli la possibilità di un suo accorpamento con l'azienda ospedaliera di Reggio Calabria.

«Quello che abbiamo definito - ha detto Scopelliti in aula, chiamando in causa anche la minoranza - non è un programma di retroguardia, ma rilancia le possibilità della nostra regione di poter competere nel settore della sanità. C'è ancora tanto da lavorare ma questo programma, se troverà il riscontro dei ministeri e sarà approvato, non sarà lacrime e sangue ma rilancerà il settore e anche per questo dovremo difenderlo e sostenerlo davanti al tavolo Massicci».

Il dibattito che si è aperto al termine della relazione del presidente Scopelliti ha messo in evidenza, ancora una volta, le distanze politiche che separano la maggioranza dall'opposizione. Se il centro-

destra, infatti, ha sostenuto convintamente l'azione del governatore, dai banchi dell'opposizione sono piovute critiche. Il primo ad affondare il colpo è stato Agazio Loiero che ha messo in evidenza l'evidente abbassamento dei Livelli essenziali di assistenza in Calabria.

Guccione, invece, ha usato l'ironia: «In Calabria - ha detto - abbiamo una sanità virtuale che cozza con la realtà».

Vincenzo Cicone, invece, ha aperto una porta al centrodestra ed ha chiesto alla maggioranza di sedersi allo stesso tavolo per dare vita ad una programmazione unitaria per il rilancio della sanità. Per Demetrio Naccari Carlizzi, invece, il governo regionale "ha fatto dei passi indietro incredibili su alcune decisioni".

A parere di Pasquale Maria Tripodi (Gruppo Misto), infine, «sulla sanità Scopelliti ha scelto di agire in solitudine. La solitudine di chi ha avvertito la responsabilità del piano di rientro. I suoi dati sono semplicemente dati d'opinione».

Le conclusioni del dibattito, stante l'assenza di Scopelliti, sono state tratte da Salvatore Pacenza. «Non si poteva fare diver-



samente - ha detto Pacenza rispondendo alle critiche - rispetto a quello che è stato fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento in aula di Scopelliti (ph Sapone)

Attacco a Scopelliti Dirigenti senza titoli Naccari incalza

CATANZARO - «Il metodo Scopelliti consiste nel non dare risposte alle questioni poste dai consiglieri regionali. Il 27 maggio avevo interrogato il presidente circa direttori generali dei dipartimenti incompatibili, privi di requisiti o in conflitto di interessi. Lo avevo invitato ad una verifica straordinaria, atteso che l'ordinaria sembrava essere stata compiuta in maniera a dir poco superficiale. Leggendo del caso Cedolia (che è solo una tra le posizioni segnalate nelle interrogazioni) non posso che dolermi del fatto che Scopelliti preferisca non correggere gli eventuali errori e arrecare un danno ai calabresi ed a se stesso piuttosto che riconoscere il contributo dell'opposizione».

Lo afferma il consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi, che incalza: «Lo sollecitiamo da tempo a rispondere e a correre ai ripari. Inutilmente. Oggi tutti riscontriamo la permanenza ai vertici dell'amministrazione regionale di soggetti privi di qualifiche e requisiti necessari, di soggetti che hanno fatto registrare significativi disavanzi nelle aziende sanitarie guidate. Per nominare chi vuole, senza rispettare le norme, procede a tenere in ostaggio i dipartimenti regionali per cui sono scaduti i precedenti incarichi e quindi nessuno può firmare gli atti, con grave nocimento per la collettività. Sarà un caso l'inefficienza amministrativa o - conclude Naccari - forse ha qualche cosa a che fare con l'anarchia delle scelte e l'incompetenza dei vertici?».



Il Tribunale di Lamezia ordina all'ospedale di Brescia di seguire la cura

Dal giudice via libera alle staminali e il piccolo Marco torna a sperare

di TERESA ALOI

CATANZARO – La sua prima battaglia il piccolo Marco (il nome è di fantasia) l'ha vinta. Si è consumata in un'aula fredda di tribunale a colpi di atti e documenti bollati. Ora proseguirà in un'altrettanta stanza fredda di un ospedale. Eppure è lì che lui, 11 anni ancora da compiere, proverà a continuare a vivere, a ritardare o bloccare l'evoluzione della malattia di cui soffre fin dal tredicesimo mese di vita quando ha cominciato ad accusare i primi problemi di salute, manifestatisi con disturbi alla vista. Il tribunale di Lamezia Terme ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Vincenzo Bianco che rappresenta i genitori del bambino ordinando all'Azienda ospedaliera "Spedali civili" di Brescia di provvedere alla somministrazione delle cellule staminali mesenchimali secondo la metodologia Stamina finora applicata per altri casi dalla stessa struttura in favore di altri pazienti.

Con ogni probabilità Marco arriverà a Brescia a dicembre. Tra cinque mesi. Il protocollo è lungo. Bisogna attendere il parere favorevole del Comitato etico; l'assunzione di responsabilità del medico prescrittore c'è già. Entrambi, costituiscono atti subordinati al trattamento.

La storia di Marco è simile ad altri casi di bambini affetti da malattia rare per le quali la scienza non è riuscita ancora a dare una risposta. Aveva poco più di un anno quando ha cominciato a star male. Da lì in poi è stato un peregrinare in reparti ospedalieri. Oggi vive in uno stato di coma vegetativo e si trova in ospedalizzazione domiciliare con tutte le attrezzature di assistenza richieste dalla gravità del caso.

E così, la cura a base di cellule staminali messa a punto dalla Stamina Foundation, e considerata da alcuni una delle poche in grado di produrre miglioramenti apprezzabili, rappresenta una speranza. Il no al trattamento per molti rappresenta una inammissibile perdita di chance di sopravvivenza e di miglioramento della salute. Viene definita cura compassionevole in grado di consegnare ai genitori il diritto ai propri figli di stare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sezione giovani dell'Aiop protagonista di un workshop a Catanzaro

La sanità privata riparte da qualità e sicurezza

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – Qualità, sicurezza e legalità. Questi sono gli ingredienti che l'ospedale privato intende consolidare e rilanciare. Se n'è fatta carico la sezione giovani dell'Aiop che ieri ha tenuto, nella propria sede regionale, un workshop. L'obiettivo è stato quello di discutere della possibile integrazione tra i modelli gestionali previsti dalle normative nazionali e regionali per un miglioramento costante della qualità delle prestazioni erogate ai cittadini, della sicurezza sui luoghi di lavoro e della diffusione della cultura della legalità d'azienda, quale presidio per la salvaguardia degli interessi delle cliniche e della comunità.

Il senso dell'iniziativa è stato sottolineato dal presidente di Aiop giovani Calabria, Raffaella Caminiti, che ha detto: «Noi giovani ci siamo chiesti e ci siamo interrogati sulla possibilità di aprire un dibattito con la Regione. Nel continuo miglioramento di quelle che sono le prestazioni sanitarie, che le strutture danno, che sono incentrate sulla legalità, sulla qualità delle prestazioni, questo continuo miglioramento nel sistema dell'accreditamento comporta dei modelli organizzativi: quali il modello 231 per i reati societari, il modello organizzativo della qualità, del rischio clinico, inteso in senso stretto per le nostre case di cura. Ci siamo chiesti se questi modelli possano essere integrati al meglio per dare risposte di salute, sempre più appropriate, per quella che è la nostra utenza. Il paziente. Che è al centro dei nostri interessi e dei nostri pensieri. E nello stesso tempo poter dare delle procedure ai nostri medici, ai nostri infermieri, e a tutti i collaboratori che con noi hanno questa finalità». L'incontro, organizzato in collaborazione con la rete di professionisti Projet231 ed il centro di formazione Fipes, è apparso un importante momento di confronto che vede coinvolte le case di cura calabresi, unitamente a dirigenti dell'assessorato alla salute e tecnici del settore. Dopo la presentazione di Raffaella Caminiti, il vice presidente dell'associazione, Luca Valerio Radicati, ha moderato il dibattito che ha visto partecipi Salvatore Lo Presti, dirigente settore area controlli Regione, Rosalba Barone, dirigente settore tutela della salute Regione, Maria Rosaria Delfino Asp di Reggio Calabria, Giacomo Majorimi, consulente sicurezza aziendale, Luigi Occhiuto, owner projet 231, Domenico D'Amico, commercialista, e Romina Corbara, responsabile centro Fipes.



Cisl medici interviene sulla firma del protocollo d'intesa «Il riordino ospedaliero indebolisce la Mater Domini»

IL Segretario aziendale dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, Domenico Zucco, il segretario provinciale di Catanzaro, Nino Accorinti e il segretario regionale Mario Marino intervengono sulla verbale d'intesa sottoscritta tra Università Magna Graecia e Regione Calabria d per l'attuazione della legge regionale 63/2012 che dovrebbe portare sostanziali modifiche nella riorganizzazione della sanità di Catanzaro.

«Ciò è stato deciso - scrivono i medici - da chi ha elaborato il decreto 136/2011 che ha portato ad un indebolimento dell'assistenza nell'area centrale della Calabria con una drastica riduzione dei posti letto, senza preventivo confronto con le organizzazioni sindacali».

L'intesa, ricordano, ha sostanzialmente ridistribuito 35 posti letto dall'Azienda "Mater Domini" al "Pugliese Ciaccio", senza considerare che i posti letto nell'Azienda di riferimento dell'unica Facoltà di Medicina dovevano essere computati in rapporto all'intero ambito regionale, tenendo conto dello sviluppo della ricerca scientifica e di "tutta l'attività formativa universitaria da realizzare in Calabria".

Senza dimenticare che "il riordino ospedaliero indebolisce il ruolo dell'Azienda "Mater Domini" con lo sdoppiamento della Cardiocirurgia, stabilendo 10 posti letto a Catanzaro e 10 nell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria".

A ciò, spiegano si aggiungono la dislocazione della Chirurgia toracica nell'azienda "Pugliese Ciaccio", nonché la prevista scomparsa nel decreto 136/2011 della Epatologia e della Cardiologia riabilitativa (anche questa in-

vece attiva a Reggio Calabria). Per i segretari "la sottoscrizione dell'intesa dovrebbe dirimere anche le regole del ritorno di 14 unità operative "non oncologiche" con 43 posti letto dalla Fondazione Campanella, struttura privata costituita nel 2004, all'Azienda "Mater Domini". Ciò riporterebbe, in parte, la situazione organizzativa a prima del protocollo Regione Calabria-Università Magna Graecia del 2004.

Il tutto bandendo ogni incertezza gestionale ed incauta soluzione giuridica sia per la salvaguardia della Fondazione ma soprattutto dell'Azienda.

Perché "non si può più tollerare la commistione prestazionale e strutturale e innanzitutto occorre fare chiarezza sulle risorse finanziarie e sul personale".

La Cisl medici ritiene che la strada da seguire deve essere finalizzata a definire i margini dell'iniziativa volta a garantire correttamente il futuro della Fondazione e dell'azienda Ospedaliera "Mater Domini" e delle relative professionalità: "ogni atto che contravviene a tale fondamentale regola è da considerarsi colpevole, produttivo di disservizi e rilevanti danni anche all'immagine aziendale e regionale".

E questo perché il sindacato ritiene indispensabile mettere fine ai "viaggi della speranza" per le patologie neoplastiche, che ad oggi risultano al primo posto di quelle che inducono i cittadini calabresi ad andare fuori regione, con lo sviluppo di un centro di eccellenza e di una rete oncologica territoriale, di cui ancora non si ha traccia.



La firma del verbale d'intesa tra la Regione Calabria e l'Università firmato al Comune



Tutela dell'ambiente Multe per 16mila euro

Controlli a tappeto dei vigili urbani anche sulle deiezioni canine

Continua su tutto il territorio la vasta azione di controllo dei Vigili urbani finalizzata a garantire la tutela dell'ambiente e il rispetto delle ordinanze comunali in materia di decoro e difesa del patrimonio pubblico. Nella mattinata di ieri, il nucleo ecologico della Polizia Municipale guidato dal maggiore Franco Basile, coordinato dal comandante del Corpo, Antonio Salerno, e su input del sindaco Sergio Abramo, ha elevato una serie di contravvenzioni per una somma superiore ai 16 mila euro agli esercizi commerciali che hanno conferito, in maniera non corretta e abusivamente, cartoni, imballaggi o rifiuti ingombranti. I controlli si sono incentrati in particolare su via Lucrezia della Valle, Mater Domini, piazza Montenero, quartiere Stadio, via-

le Pio X, via Paglia e via Iannelli. Nel corso della mattinata sono state rimosse tre auto in stato di abbandono ed è stata censita una discarica abusiva a cielo aperto in contrada Giuliavetto, nella zona Alli-Santo Janni. Inoltre, la Polizia locale ha avviato i contatti con una serie di esercizi commerciali e cliniche private per far loro conoscere i dettagli dell'ordinanza 24/2012, che prevede la stipula di una convenzione con ditte specializzate nel ritiro degli imballaggi, e ha cominciato a contattare gli amministratori condominiali per sensibilizzare i residenti ad avvalersi del servizio di raccolta domiciliare gratuito degli ingombranti attivato dalla Aimeri ambiente.

Con i Carabinieri della stazione Bellamena è stata poi concordata un'azione siner-

gica deputata al contrasto di quanti scaricano abusivamente i rifiuti nel piazzale secondario del cimitero di via Paglia. I controlli a tappeto si sono poi estesi alla verifica del rispetto dell'ordinanza emanata dal sindaco Abramo in materia di deiezioni canine: anche in questo caso, gli agenti in borghese che pattugliavano via Fares hanno multato due trasgressori, provvedendo a censire altri quattro conduttori di cani i cui dati verranno inviati all'Asp per appurare l'iscrizione degli animali all'anagrafe canina. Per consentire il mantenimento del decoro urbano e non vanificare gli sforzi della Polizia municipale e delle ditte che effettuano la raccolta dei rifiuti, palazzo De Nobili ribadisce l'assoluta esigenza di collaborazione da parte dei cittadini.

Proprio per questo motivo il Comando dei Vigili urbani sottolinea che è possibile segnalare anche in forma anonima, corredandola con una foto, il numero di targa di chi scarica abusivamente, trasgredendo gli obblighi di legge, rifiuti ingombranti, cartoni, Raee e di ogni altro genere al numero 0961-393911 o all'indirizzo email vigili@vigilicatanzaro.it. A tal proposito si ricorda, infine, che è attivo il servizio gratuito di raccolta a domicilio dei rifiuti ingombranti: telefonando al numero verde 800-077078, o allo 0961-752742 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 16:30), gli operatori dell'Aimeri ambiente provvederanno a ritirare il materiale entro i tre giorni successivi alla richiesta dell'utente.





IL BLITZ
Senza sosta
i controlli
dei Vigili
urbani
sul territorio
catanzarese
per punire
i
trasgressori

sanità

Scalzo: «Cardiologia è lo specchio della Regione

L'accusa rivolta a Scopelliti è quella di decentrare l'ennesimo servizio presente nel capoluogo

«La bagarre politico-mediatica che sta investendo il caso Cardiologia rappresenta lo specchio della nostra regione». Lo asserisce in una nota Salvatore Scalzo che continua: «Una regione troppo abituata ad atteggiamenti e metodi autolesionistici e controproducenti che guardano solo agli interessi dei pochi e mai ad una sana ed efficace progettualità che guardi esclusivamente agli interessi dei cittadini tutti. Questo deve avvenire rispettando le vocazioni e le naturali predisposizioni costruite nella storia della nostra regione. L'atto scellerato del governatore Scopelliti nella sua funzione di Commissario ad acta alla sanità di spezzettare e depotenziare l'unica Cardiologia pubblica della regione, peraltro a supporto dell'unica facoltà di Medicina della regione, avrebbe dovuto suscitare non poche preoccupazioni all'intera classe dirigente calabrese. Un atto che nasce con l'unico intento campanilistico di decentrare l'ennesimo servizio, cantando vittoria davanti ad una piccola fetta di cittadini, quasi come aver vinto una partita in trasferta; il tutto senza una chiara e lungimirante strategia di sviluppo regionale, che rifletti le reali esigenze del territorio». «Un modo di fare politica da prima Repubblica che non ci appartiene. Un difetto della classe dirigente calabrese è quello di non guardare con favore alle migliori pratiche nella sanità come in altri settori. In tutte o quasi le regioni italiane ogni classe dirigente che si rispetti si batterebbe per difendere l'unica Facoltà di Medicina della regione. Dovrebbe lottare, semmai, per rafforzarla, potenziarla affinché questa possa competere con le migliori università del meridione. Così non è, e per le deprecabili ambizioni dei pochi si rischia semplicemente di autodanneggiarci a vantaggio delle altre regioni. In una fase come la nostra caratterizzata da una grande crisi economica e sociale, dove le università chiudono, le scuole di specializzazione si riducono, tutti dobbiamo concorrere per Ingegneria a Cosenza, architettura a Reggio ed una Facoltà di Medicina a Catanzaro all'avanguardia, che non può prescindere da una unità operativa così importante come la Cardiologia».



Salvatore Scalzo



■ l'incontro

La casa delle associazioni al servizio della comunità

In una logica di programmazione comune e di gestione delle attività, il Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro e l'assessorato comunale alle Politiche Sociali si preparano ad inaugurare una stagione nuova all'insegna della collaborazione tra il settore pubblico ed il privato sociale. L'occasione per perfezionare il nuovo percorso intrapreso - riassunto in un protocollo d'intesa siglato lo scorso 28 maggio - l'ha fornita l'imminente apertura dell'Umberto I. L'antico "centro di mendicizia" per gli anziani del centro storico cittadino ritornerà ai fasti di un tempo, ma con modalità diverse: al primo piano ospiterà i servizi sanitari dell'Asp, mentre al piano terra si candida ad essere un punto di eccellenza per l'offerta variegata di proposte sociali, culturali e ricreative che dal punto di vista strutturale è già in grado di assicurare, ma che solo la disponibilità dei volontari può rendere fruibile. All'incontro con le associazioni al Centro Polivalente di via Fontana Vecchia,, l'assessore Caterina Salerno, il presidente Mario Cortese ed il direttore Stefano Morena, hanno insistito sull'opportunità di far presto per restituire alla popolazione anziana della città l'imponente struttura. I lavori in fase di ultimazione hanno spinto l'amministrazione comunale, grazie alla collaborazione del Csv, ad intraprendere un percorso che preveda la programmazione della attività, attraverso il coinvolgimento diretto delle associazioni di volontariato aventi come priorità il miglioramento della qualità della vita degli over 65. «Con l'apertura dell'Umberto I ci apprestiamo ad avviare una sperimentazione tra il Comune e il mondo dell'associazionismo - ha detto l'assessore Salerno - Attraverso l'affidamento delle attività alle associazioni, con il coordinamento del Csv di Catanzaro, l'Umberto I sarà restituito alla collettività in un'ottica di servizio e di crescita comune. Si tratta di una vera e propria sfida che coinvolge le associazioni in un'ottica di lavoro condiviso».



Nella foto in alto l'incontro al Csv sull'Umberto I



fondazione campanella

«Disavanzo pari al finanziamento»

La situazione di squilibrio tra entrate e uscite si fa davvero pesante

«La Fondazione produce dal 2011 un disavanzo pari al 100 per cento del proprio finanziamento». Alla "Tommaso Campanella" la situazione di squilibrio tra entrate e uscite sarebbe pesantissima. E viene descritta secondo questa stima in un verbale riferito ai lavori della commissione che ha prodotto ipotesi di soluzione per il riassetto del polo oncologico di Germaneto recepite nell'intesa firmata il 25 giugno dal rettore della "Magna Graecia", Aldo Quattrone, e dal commissario regionale per il piano di rientro sanitario, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti.

Se lo stato dell'arte è questo, salvare la Fondazione richiede enormi sforzi: il discorso vale innanzitutto per la Regione, socio fondatore con l'Università e soprattutto ente finanziatore. A tal proposito, rilevano le parole di Francesco Bevere, direttore generale della programmazione sanitaria al ministero della Salute e componente del tavolo interministeriale "Massicci" che vigila sul piano di rientro dal debito sanitario. «Si ricorda che eventuali disavanzi della Fondazione Campanella, struttura privata, non potranno gravare sul Fsr», ovvero sul Fondo sanitario regionale: questa la risposta di Bevere (ripertata nei giorni scorsi sulle nostre colonne) riguardo a una richiesta di parere espressa dal subcommissario regionale alla Sanità Pezzi e a una nota del

presidente della Fondazione «dalla quale - dice il dg - si evince che la Fondazione lamenta uno squilibrio economico negativo superiore a 25 milioni di euro». La faccenda è dunque delicata. Ma di questo nulla si dice nella mini-intesa siglata dal commissario regionale alla sanità e dal rettore della "Magna Graecia". Più "eloquenza" invece, nel resoconto dei lavori della commissione paritetica costituita da due rappresentanti della Regione (assessorato alla Sanità) e da due rappresentanti dell'Ateneo. Vincenzo Ferrari, dirigente in Assessorato del settore Gestione del Fondo sanitario regionale e Tavoli di monitoraggio, fa il punto sui bilanci. E «riferisce che il gruppo di lavoro Kpmg/Agenas deve capire cosa è confluito nei ricavi della Fondazione e cosa invece no». In particolare, «le risultanze contabili prodotte oggi dalla Fondazione parlano di un disavanzo», mentre «le evidenze di riclassificazione e revisione dei bilanci parlano di cifre superiori sempre in termini di disavanzo». Insomma, bisogna fare piena luce sulla realtà contabile dell'ente. Inoltre Regione e Università devono mettersi d'accordo sulle cause che hanno prodotto il disavanzo: Valerio Donato, ordinario di diritto privato alla "Magna Graecia" e rappresentante dell'Ateneo in seno alla commissione, ragionando in merito allo squilibrio,

«ritiene sia dovuto al fatto che la Fondazione riceve un finanziamento per le unità operative oncologiche mentre ha ancora in carico le unità non oncologiche», unità che secondo l'atto di intesa Regione-Università tornano in capo alla "Mater Domini". Ma non la pensano così alla Regione: sempre Ferrari «riferisce che il finanziamento fino ad oggi assegnato alla Fondazione è sia per le attività oncologiche che per quelle non oncologiche» e che «solo il decreto finanziamento di quest'anno (circa 10 milioni)» riguarda le attività oncologiche escludendo le altre. La guerra dei numeri trova spunto anche nel protocollo di intesa tra Regione Calabria e Università "Magna Graecia" sottoscritto nel 2004. Mario Antonini, dottore commercialista, membro della commissione per l'Ateneo catanzarese, sostiene che in base a quel patto la Fondazione si considera titolare di crediti per circa 34 milioni l'anno. Ferrari, invece, frena. E «ricorda che in proposito c'è un contenzioso» con la Regione. Il recente atto di intesa tra Regione e Università poggia dunque su queste basi contabili. Si tratterà di vedere cosa ne pensa il Tavolo Massicci, che la prossima settimana dedicherà una riunione proprio alla sanità calabrese nell'ambito delle periodiche verifiche sullo stato di attuazione del piano di rientro.

FRANCESCO CIAMPA

catanzaro@calabriaora.it





La sigla dell'intesa tra la Regione e l'Università con Scopelliti e Quattrone al Comune di Catanzaro

La spending review e i nodi del personale

Per il funzionamento dei reparti (43 posti letto) che dal polo oncologico vanno alla "Mater Domini" sarebbe possibile il contributo della stessa Fondazione Campanella. La commissione paritetica sostiene infatti che la Fondazione possa essere impegnata in quei reparti - quelli non oncologici e quelli finora in comune con la "Mater Domini" - «eventualmente mediante affidamento "in house"» per «segmenti di prestazioni». In pratica, la titolarità della gestione spetterebbe alla "Mater Domini", che con l'affidamento "in house", cioè diretto e senza gara pubblica, otterrebbe servizi dalla Fondazione, eviterebbe di reclutare altro personale (nella sanità pubblica calabrese esiste il blocco delle assunzioni) e potrebbe contare su addetti (non si sa quanti) dipendenti della "Campanella".

Ma la proposta, contenuta in una relazione parte integrante dell'intesa firmata da Scopelliti e Quattrone, fa sorgere dubbi tra gli addetti ai lavori. Qualcuno in Regione nota i paletti normativi in materia di revisione della spesa pubblica (la Spending review) sottolineando che a decorrere dal primo gennaio 2014 l'affidamento diretto "in house" può avvenire soltanto a condizione che il valore del servizio oggetto dell'affidamento sia in totale pari o inferiore ai 200mila euro. Dun-

que, se vale questa chiave di lettura anche in questo caso, l'impiego del personale della "Campanella" sarebbe quantomeno marginale.

In ogni caso, la commissione paritetica indica alcuni passaggi preliminari da compiere. In particolare, bisogna modificare lo statuto della Fondazione per ammettere «la possibilità» di includere la "Mater Domini" tra i soci della Fondazione, al fine di agevolare stringenti controlli che l'azienda dovrebbe esercitare in caso di affidamento "in house". Inoltre, dicono i saggi, serve una convenzione tra Fondazione e "Mater Domini" per definire, ad esempio, «l'impiego degli addetti, con indicazione di qualifiche, numero, tempi e modalità» di svolgimento delle attività.

Dunque, malgrado le strette di mano sotto i riflettori mediatici, la strada è ancora lunga. Anche perché resta il nodo dell'accreditamento definitivo che la Fondazione non ha: una questione all'esame dei tecnici della Kpmg (la società che controlla i conti della sanità nelle Regioni con piano di rientro) e dell'Agenas, l'agenzia pubblica a supporto delle Regioni e del ministero della Salute. Il tutto, poi, è all'attenzione del Tavolo Massicci, che da Roma vigila sul riordino della sanità calabrese.

Fran. Cia.



Se lo stato dell'arte è questo, salvare la Fondazione sarà davvero difficile



Intesa regione-università**Cisl Medici:
«Si salvaguardi
la Mater Domini»**

La Cisl medici è intervenuta sull'intesa tra la Regione Calabria e l'Università Magna Graecia di Catanzaro. «Bisogna bandire ogni incertezza gestionale ed incauta soluzione giuridica - si legge - sia per la salvaguardia della fondazione ma soprattutto dell'azienda. La Cisl medici ritiene che la strada da seguire deve essere finalizzata a definire i margini dell'iniziativa volta a garantire correttamente il futuro della Fondazione e dell'azienda ospedaliera "Mater Domini" e delle relative professionalità». «La Cisl medici - si legge ancora - ritiene indispensabile mettere fine ai "viaggi della speranza" per le patologie neoplastiche, che ad oggi risultano al primo posto di quelle che inducono i cittadini calabresi ad andare fuori regione, con lo sviluppo di un centro di eccellenza e di una rete oncologica territoriale, di cui ancora non si ha traccia».

r.c.

Ascensore guasto a corso Messina Disabili in visita grazie ai Vvf Venti giorni per l'intervento dei tecnici

(A.D.L.)

È possibile che i diversamente abili per entrare negli ambulatori a loro dedicati all'interno di una struttura pubblica debbano chiamare i Vigili del fuoco per poterci riuscire? Sì, è possibile se un guasto tecnico, che può comunque capitare, viene trascurato e le conseguenze degenerano al punto da creare una situazione paradossale.

PROPRIO come è successo al presidio Asp di corso Messina: gli ambulatori di ortopedia e cardiologia sono ubicati ai piani alti, ai quali si accede attraverso una rampa che conduce all'ascensore, creata per i portatori di handicap. Il problema è che per circa 20 giorni l'ascensore è rimasto guasto, quindi quella rampa predisposta per i diversamente abili non serviva ad arrivare praticamente da nessuna parte.

Sono stati 20 giorni veramente lunghi per addetti ai lavori e utenza, perché tra ascensore guasto e caldo estivo affrontare la quotidianità è diventato complicato. Ed hanno avuto un bel da fare gli addetti alla sicurezza nel mantenere l'ordine lì dentro, considerato che, per ovvie ragioni, perdere la pazienza tra l'utenza è diventato molto facile: i diversamente abili arrivavano con i loro accompagnatori e si ritrovavano bloccati

all'ingresso; chi aveva un accompagnatore abbastanza forte, disposto a portarlo in braccio, arrivava sopra, ma in altri casi, dopo ore di attesa inconcludente e i nervi che arrivavano alle stelle, sono iniziate le telefonate a raffica al 112 e al 113 da parte di chi denunciava una situazione assurda.

In diverse occasioni sono intervenuti i Carabinieri per ripristinare un clima sereno. Lunedì 8 luglio, in particolare, è stato necessario l'intervento di una squadra dei Vigili del fuoco per accompagnare un giovane

portatore di handicap ai piani superiori. Il giovane in carrozzella, accompagnato da un genitore cardiopatico, è stato costretto ad un'attesa al sole per circa due ore. Tante le telefonate alle forze dell'ordine

e al 118 in una mattinata di caos in cui non si avevano le idee chiare nemmeno su chi fosse

competente a risolvere un problema così inconsueto. Alla fine ci si è messi d'accordo per fare intervenire i Vigili del fuoco, che hanno accompagnato il ragazzo ai piani superiori, consentendogli di sottoporsi a visita.

IL GIORNO seguente, martedì 9 luglio, per fortuna all'ambulatorio di corso Messina sono giunti i tanto attesi tecnici per riparare l'ascensore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammalati di tumore di serie A e di serie B

Cittadinanzattiva
Tribunale dei diritti del malato
Associazione territoriale
di Crotona

“Una finta soluzione ad un problema reale che è quello di velocizzare l’iter per l’immissione dei farmaci sul mercato”. Lo ha detto Tonino Aceti, neo coordinatore nazionale del ‘Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva’ in merito alla norma Balduzzi che di fatto consente solo a pagamento l’accesso a due farmaci antitumorali innovativi. Tali affermazioni vengono condivise anche dalla sezione territoriale di Crotona. Una soluzione, quella contenuta nella norma Balduzzi, che soprattutto crea disuguaglianze tra cittadini che possono permettersi cure costose e chi deve rinunciare, con l’aggravante che si tratta di cittadini malati oncologici. Andrebbe, perciò, garantita l’immediata disponibilità del farmaco, soprattutto per patologie così gravi, rendendolo da subito a carico del Servizio sanitario nazionale.

La notizia è molto preoccupante e non vorremmo fosse la prima di una lunga serie. Per questo ‘Cittadinanzattiva’ nazionale ha chiesto al Ministro di partecipare al Tavolo di lavoro.



La Cisl Medici analizza l'intesa Regione Calabria-Università e chiede garanzie per le due strutture e relative professionalità

Campanella e Mater Domini in cerca di un futuro

Indispensabile mettere fine ai "viaggi della speranza" per le patologie neoplastiche

Le difficoltà di gestione nate da provvedimenti del 2004 e del 2005

Sull'intesa Regione-Università intervengono il segretario aziendale Cisl Medici della "Mater Domini" Domenico Zucco, il provinciale Nino Accorinti e il regionale Mario Marino, premettendo di avere appreso dalla stampa e nella riunione del Consiglio comunale del 25 giugno scorso della sottoscrizione appunto tra Università Magna Græcia e Regione Calabria del verbale d'intesa per l'attuazione della Legge regionale 63/2012, che dovrebbe portare sostanziali modifiche nella riorganizzazione della sanità di Catanzaro.

«Ciò è stato deciso - precisano - da chi ha elaborato il decreto 136/2011 che ha portato ad un indebolimento dell'assistenza nell'area centrale della Calabria con una drastica riduzione dei posti letto, senza preventivo confronto con le organizzazioni sindacali. L'intesa del 25 giugno ha sostanzialmente ridistribuito 35 posti letto dall'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" al "Pugliese Ciaccio", senza considerare che i posti letto nell'Azienda di riferimento dell'unica Facoltà di Medicina dovevano essere computati in rapporto all'intero ambito regionale, tenendo conto dello sviluppo della ricerca scientifica e di "tutta l'attività formativa universitaria da realizzare in Calabria". Il riordino ospedaliero indebolisce il ruolo della Mater Domini con lo sdoppiamento della Cardiologia, stabilendo 10 posti letto a Catanzaro e 10 nell'Azienda ospedaliera "Bmm" di Reggio Calabria, in violazione dell'articolo 2 comma 4 del Decreto legislativo

517/99 disciplinante la "unitarietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento dell'Università, in questo caso di Catanzaro, e delle linee guida nazionali sull'istituzione dei Centri di Cardiocirurgia.

A ciò - proseguono - si aggiungono la dislocazione della Chirurgia toracica nel "Pugliese Ciaccio", e la prevista scomparsa nel decreto 136/2011 della Epatologia e della Cardiologia riabilitativa (anche questa invece attiva a Reggio Calabria). La sottoscrizione dell'Intesa dovrebbe dirimere anche le regole del ritorno di 14 Unità operative "non oncologiche" con 43 posti letto dalla Fondazione Campanella, struttura privata costituita nel 2004, all'Azienda "Mater Domini". Ciò riporterebbe, in parte, la situazione organizzativa a prima del protocollo Regione Calabria-Università Magna Græcia del 2004. È indubbio che le difficoltà di gestione, sia dell'Azienda che del Centro oncologico, e conseguentemente le problematiche sul personale nascono proprio da quei provvedimenti del 2004 e 2005, mai contestati e condivisi con operatori del settore e forze sociali. Atti che le organizzazioni sindacali della dirigenza hanno contestato sin dal momento della loro adozione, e che, ancorché incoscientemente avallati da dirigenti regionali e manager, apparivano viziati da palesi contraddizioni normative. Bisogna ora bandire ogni incertez-

za gestionale ed incauta soluzione giuridica sia per la salvaguardia della Fondazione ma soprattutto dell'Azienda. Non si può più tollerare la commistione prestazionale e strutturale, occorre fare chiarezza su risorse finanziarie e personale. Occorre ricercare soluzioni giuridiche corrette. Sul punto, può l'Azienda "Mater Domini" affidare in house ad una fondazione con mission oncologica la gestione di un servizio medico e/o infermieristico? I cosiddetti 4 "saggi" che hanno costituito la commissione paritetica nominata dalla Regione per dirimere le varie problematiche, hanno valutato quali sono le specifiche attività direttamente finalizzate alla tutela della salute come previsto nell'articolo 9 bis, comma 4, del Decreto legislativo 502/1992? La Cisl Medici ritiene che la strada da seguire deve essere finalizzata a definire i margini dell'iniziativa volta a garantire correttamente il futuro della Fondazione e della "Mater Domini" e delle relative professionalità. Ogni atto che contravviene a tale fondamentale regola è da considerarsi colpevole, produttivo di disservizi e rilevanti danni anche all'immagine aziendale e regionale.

Ritiene indispensabile - concludono - mettere fine ai "viaggi della speranza" per le patologie neoplastiche, che ad oggi risultano al primo posto di quelle che inducono i cittadini calabresi ad andare fuori regione, con lo sviluppo di un Centro di eccellenza e di una rete oncologica territoriale, di cui ancora non si ha traccia». ◀





L'ingresso del policlinico universitario Mater Domini nel campus di Germaneto

LE CRITICHE DI SCALZO A SCOPELLITI

«Depotenziata l'unica
Cardiologia pubblica»

Il capogruppo del Pd al Comune, Salvatore Scalzo, ritiene che la bagarre politico-mediatica che sta investendo il caso Cardiologia rappresenta lo specchio della nostra regione.

«Una regione - spiega - abituata ad atteggiamenti e metodi autolesionistici e controproducenti che guardano solo agli interessi dei pochi e mai ad una sana ed efficace progettualità che guardi esclusivamente agli interessi dei cittadini tutti. L'atto scellerato del governatore Scopelliti nella sua funzione di Commissario ad acta alla sanità di spezzettare e depotenziare l'unica Cardiologia pubblica della regione, peraltro a supporto dell'unica Facoltà di Medicina della regione, avrebbe dovuto suscitare non poche preoccupazioni all'intera classe dirigente. Un atto che nasce con l'unico intento campanilistico di decentrare l'ennesimo servizio, cantando vittoria davanti ad una piccola fetta di cittadini, quasi come aver vinto una partita in trasferta; il tutto senza una chiara e lungimirante strategia di sviluppo regionale. Un modo di fare politica da prima Repubblica che non ci appartiene. Un difetto della classe dirigente calabrese è quello di non guardare con favore alle mi-

gliori pratiche nella sanità come in altri settori. In tutte o quasi le regioni ogni classe dirigente che si rispetti si batterebbe per difendere l'unica Facoltà di Medicina della regione. Dovrebbe lottare, semmai, per rafforzarla, potenziarla. In una fase come la nostra caratterizzata da una grande crisi economica e sociale, dove le università chiudono, le scuole di specializzazione si riducono, tutti dobbiamo concorrere per una fortissima Facoltà di Ingegneria a Cosenza, per una prestigiosa Facoltà di Architettura reggina ed una Facoltà di Medicina a Catanzaro all'avanguardia, che non può prescindere da una Unità operativa così importante e prestigiosa come la Cardiologia del Mater Domini. Spezzettare questa specialità o pretendere che sia istituita in una città piuttosto che in un'altra, significherebbe creare solo tante piccole realtà fini a se stesse, a scapito dei calabresi e degli studenti. È inaccettabile che la Cardiologia del Policlinico venga estromessa dalla rete delle emergenze calabresi. È una lotta al massacro contro la Facoltà di Medicina che difenderemo con ogni forza». Scalzo si appella «al buon senso ed alla responsabilità politica della classe dirigente calabrese». ◀



La struttura dedicata agli anziani oggetto di una lunga ristrutturazione è ormai quasi pronta **L'Umberto I sarà un "laboratorio" d'iniziative di Comune e volontariato**

L'Umberto I è quasi pronto, e si candida ad essere il punto di riferimento per lo svolgimento delle attività socio-sanitarie in città aventi gli anziani come utenti. E in una logica di programmazione comune e di gestione delle attività, il Centro Servizi al Volontariato della provincia e l'assessorato comunale alle Politiche sociali si preparano ad inaugurare una stagione nuova all'insegna della collaborazione tra il settore pubblico ed il privato sociale.

L'occasione per perfezionare il nuovo percorso intrapreso - riassunto in un protocollo d'intesa siglato lo scorso 28 maggio - l'ha fornita l'imminente apertura dell'Umberto I: restano da completare gli arredi, ma l'enorme piano terra (pari a 1000 mq) dell'antica struttura completamente ristrutturata sarà presto utilizzabile dalle associazioni di volontariato che si renderanno disponibili a garantire le più disparate attività a favore degli anziani.

L'antico "centro di mendicizia" per gli anziani del centro storico ritornerà ai fasti di un tempo, ma con modalità diverse: al primo piano ospiterà i servizi sanitari dell'Asp, mentre al piano terra si candida ad essere un punto di eccellenza per l'offerta variegata di proposte sociali, culturali e ricreative che dal punto di vista strutturale è già in grado di assicurare (è infatti dotata di ampie stanze, di un cortile esterno e di un'enorme palestra), ma che solo la disponibilità dei volontari può rendere fruibile.

All'incontro con le associazioni al Centro Polivalente di via Fontana Vecchia, l'assessore Caterina Salerno (affiancata dal dirigente Antonino Ferraiolo e dai responsabili dell'area terza età dell'assessorato Leonardo Melito e Serina Procopio), il presidente Mario Cortese ed il direttore Stefano Morena, hanno insistito sull'opportunità di far

presto per restituire alla popolazione anziana della città l'imponente struttura. I lavori in fase di ultimazione hanno spinto l'amministrazione comunale, grazie alla collaborazione del Csv, ad intraprendere un percorso che preveda la programmazione di attività, con il coinvolgimento del volontariato aventi come priorità il miglioramento della qualità della vita degli over 65.

«Con l'apertura dell'Umberto I ci apprestiamo ad avviare una sperimentazione tra il Comune ed il mondo dell'associazionismo che intende valorizzare l'esperienza del volontariato», è stato il commento dell'assessore Salerno. «Attraverso l'affidamento delle attività alle associazioni, con il coordinamento del Csv di Catanzaro, l'Umberto I sarà restituito alla collettività in un'ottica di servizio e di crescita comune. Si tratta di una vera e propria sfida che coinvolge le associazioni».

Ogni associazione, ciascuna con le proprie peculiarità, potrà così mettere a disposizione di quanti gravitano attorno all'Umberto I le competenze acquisite in anni di attività ed avviare una serie di iniziative (corsi di ginnastica dolce e di informatica, seminari a tema e cineforum, e via dicendo) per le quali il piano terra dell'imponente struttura è stato già concepito. L'amministrazione comunale ne curerà la gestione, mentre le associazioni, attraverso l'azione volontaria, garantiranno le attività. L'auspicio è che in un prossimo futuro, tramite i finanziamenti regionali ed i fondi per il piano di Azione Coesione (i cosiddetti fondi "Barca", che destinano un milione e 300mila euro per l'assistenza domiciliare al comune di Catanzaro come ente capofila), accanto ai servizi di lavanderia e docce già previsti, gli anziani più bisognosi possano contare su una mensa e su un centro diurno qualora non siano più autosufficienti. ◀



Morena, Melito, Procopio, Salerno e Cortese



ISOLA C. R. Operatori della Misericordia **Grazie al defibrillatore i soccorritori del 118 salvano una turista**

ISOLAC.R. È stato provvidenziale l'uso del defibrillatore nel salvare la vita a una turista 52enne finita in arresti cardiaco.

I soccorritori del 118 della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto hanno effettuato il loro intervento "salvavita" in un villaggio turistico in località Pizzo Greco. Infatti, una volta ricevuta la chiamata dalla centrale operativa di Crotona, gli operatori di turno al 118 di piazza del Popolo, Nicola Tallarico e Franco Rocco, si sono subito attivati per un soccorso in codice blu.

Giunti in pochi minuti sul luogo del soccorso, hanno constatato che la donna era in arresto cardiaco - intanto due medici, turisti, le stavano praticando il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca - e hanno messo in funzione il defibrillatore semiautomatico, il "Dae", tra l'equipaggiamento dell'ambulanza di rianimazione. I due soccorritori della Misericordia, con grande perizia, hanno messo in pratica le procedure previste dal protocollo operativo vigente con la centrale operativa del Suem 118.

Avvalendosi delle competenze acquisite durante i vari corsi di formazione hanno eseguito

la scarica con il defibrillatore e, subito dopo, hanno ripreso le manovre di massaggio cardiaco; durante il secondo ciclo d'intervento, la signora ha cominciato a dare segni di vita muovendosi e respirando. All'arrivo dell'ambulanza di soccorso avanzato del Suem 118 di Crotona la signora cominciava dunque a prendere conoscenza ed è stata poi trasportata al pronto soccorso di Crotona.

Uno strumento, dunque, fondamentale il defibrillatore, visto che la morte cardiaca improvvisa è un evento purtroppo sempre più frequente e rappresenta un'emergenza in cui il fattore tempo è determinante, come lo è poter disporre e saper utilizzare questo apparecchio salvavita. Non a caso, la formazione dei soccorritori volontari all'uso dei defibrillatori è indispensabile; l'obiettivo è quello di ridurre i tempi d'intervento fra l'arresto cardiaco improvviso, le prime manovre di rianimazione cardiopolmonare e la defibrillazione effettuata da soccorritori, abilitati all'uso del "Dae" dagli istruttori del Suem 118 di Crotona, proprio come quelli della Misericordia di Isola di Capo Rizzuto. ◀



Il defibrillatore è in dotazione alle ambulanze della Misericordia



Dopo la Fondazione Campanella un altro incarico nel settore dell'assistenza

Esposito verso la direzione Asp

Il vicesindaco potrebbe sostituire Mancuso al vertice dell'azienda sanitaria

CONSIGLIERE comunale, assessore alle Attività economiche, esponente di spicco dell'opposizione quando al governo c'è il centrosinistra, medico affermato e stimato. E poi direttore generale della Fondazione Campanella, vicesindaco, assessore alla Cultura, uomo di fiducia del senatore, Piero Aiello. Baldo Esposito non si può lamentare. Di strada, negli ultimi anni, ne ha fatta davvero tanta. Da re delle preferenze, all'ultima tornata elettorale, è riuscito a conquistare un posto nella hit parade dei politici catanzaresi.

Ma il futuro è tutto scrivere e potrebbe riservargli ancora qualche altra bella sorpresa. Perché se l'indiscrezione circolata ieri pomeriggio negli ambienti politici locali fosse vera, la sua carriera proseguirebbe nei locali di via Cortese, dove ha sede l'Azienda sanitaria provinciale.

La voce - ovviamente non ufficiale - è che Esposito potrebbe prendere il posto di Gerardo Mancuso alla direzione generale dell'Asp. Il che vorrebbe dire - nel caso in cui l'indiscrezione dovesse trovare conferma - lasciare palazzo de Nobili. Non sarebbe, però, un addio. Il leader di Catanzaro da vivere lascia in via Jannone un gruppo affiatato e, impeccabilmente, guidato dal giovane Marco Polimeni. Che, comunque, su di lui continuerebbe a contare seppure a qualche chilometro di distanza. Certo è che, se la voce dovesse avere riscontro, il sindaco si ritroverebbe costretto ad individuare il suo nuovo vice.

Che, con molta probabilità, apparterebbe sempre al gruppo di Aiello. Due le ipotesi (qualora le indiscrezioni fossero vere): o un vice scelto tra i consiglieri eletti, o un esterno. A dire il vero c'è una terza soluzione che Abramo o, comunque Catanzaro da vivere, potrebbe prendere in considerazione. E cioè affidare l'incarico di vicesindaco ad un assessore già presente in giunta e riservare la delega alla Cultura alla new entry. Se così dovesse essere il più quotato potrebbe essere l'uomo

dei numeri: Filippo Mancuso. Ma questo è tutto da vedere. Probabilmente l'ipotetica nomina di Esposito non è imminente. Per cui maggioranza e sindaco avranno tutto il tempo per capire come procedere nell'eventuale cambio di guardia alla Cultura. Al momento tutti possono restare concentrati sul bilancio e sulle opere in cantiere. Il documento contabile rappresenta, infatti, lo strumento principale per incidere nell'azione amministrativa. Arrivare all'appuntamento del voto con le idee chiare e i numeri a posto è, quindi, fondamentale. Forse per questo motivo la squadra si è concessa una serata di relax e sano divertimento. La cena di martedì sera è servita principalmente a staccare la spina. Pare, infatti, che tra una frittura di calamari e un carpaccio di tonno, non si sia parlato né di politica né di Palazzo de Nobili.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicesindaco Baldo Esposito



Cisl medici interviene sulla firma del protocollo d'intesa «Il riordino ospedaliero indebolisce la Mater Domini»

IL Segretario aziendale dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, Domenico Zucco, il segretario provinciale di Catanzaro, Nino Accorinti e il segretario regionale Mario Marino intervengono sulla verbale d'intesa sottoscritta tra Università Magna Graecia e Regione Calabria d per l'attuazione della legge regionale 63/2012 che dovrebbe portare sostanziali modifiche nella riorganizzazione della sanità di Catanzaro.

«Ciò è stato deciso - scrivono i medici - da chi ha elaborato il decreto 136/2011 che ha portato ad un indebolimento dell'assistenza nell'area centrale della Calabria con una drastica riduzione dei posti letto, senza preventivo confronto con le organizzazioni sindacali».

L'intesa, ricordano, ha sostanzialmente ridistribuito 35 posti letto dall'Azienda "Mater Domini" al "Pugliese Ciaccio", senza considerare che i posti letto nell'Azienda di riferimento dell'unica Facoltà di Medicina dovevano essere computati in rapporto all'intero ambito regionale, tenendo conto dello sviluppo della ricerca scientifica ed di "tutta l'attività formativa universitaria da realizzare in Calabria".

Senza dimenticare che "il riordino ospedaliero indebolisce il ruolo dell'Azienda "Mater Domini" con lo sdoppiamento della Cardiocirurgia, stabilendo 10 posti letto a Catanzaro e 10 nell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria".

A ciò, spiegano si aggiungono la dislocazione della Chirurgia toracica nell'azienda "Pugliese Ciaccio", nonché la prevista scomparsa nel decreto 136/2011 della Epatologia e della Cardiologia riabilitativa (anche questa in-

vece attiva a Reggio Calabria). Per i segretari "la sottoscrizione dell'intesa dovrebbe dirimere anche le regole del ritorno di 14 unità operative "non oncologiche" con 43 posti letto dalla Fondazione Campanella, struttura privata costituita nel 2004, all'Azienda "Mater Domini". Ciò riporterebbe, in parte, la situazione organizzativa a prima del protocollo Regione Calabria-Università Magna Graecia del 2004.

Il tutto bandendo ogni incertezza gestionale ed incauta soluzione giuridica sia per la salvaguardia della Fondazione ma soprattutto dell'Azienda. Perché "non si può più tollerare la commistione pre-stazionale e strutturale e innanzitutto occorre fare chiarezza sulle risorse finanziarie e sul personale".

La Cisl medici ritiene che la strada da seguire deve essere finalizzata a definire i margini dell'iniziativa volta a garantire correttamente il futuro della Fondazione e dell'azienda Ospedaliera "Mater Domini" e delle relative professionalità: "ogni atto che contravviene a tale fondamentale regola è da considerarsi colpevole, produttivo di disservizi e rilevanti danni anche all'immagine aziendale e regionale".

E questo perché il sindacato ritiene indispensabile mettere fine ai "viaggi della speranza" per le patologie neoplastiche, che ad oggi risultano al primo posto di quelle che inducono i cittadini calabresi ad andare fuori regione, con lo sviluppo di un centro di eccellenza e di una rete oncologica territoriale, di cui ancora non si ha traccia.



La firma del verbale d'intesa tra la Regione Calabria e l'Università firmato al Comune



«Scelte campanilistiche»
**Cardiologia
 depotenziata
 Per Scalzo**
 «Atti scellerati»

PARLA di bagarre politico-media-tica ma si dice anche preoccupato per ciò che sta accadendo attorno al caso di Cardiologia. "L'atto scellerato del governatore Scopel-liti nella sua funzione di commis-sario ad acta alla sanità di spezzet-tare e depotenziare l'unica Cardio-chirurgia pubblica della regione, peraltro a supporto dell'unica fa-coltà di Medicina della regione sottolinea il capogruppo del Pd Salvatore Scalzo - avrebbe dovuto suscitare non poche preoccupa-zioni all'intera classe dirigente ca-labrese. Un atto che nasce con l'u-nico intento campanilistico di de-centrare l'ennesimo servizio, can-tando vittoria davanti ad una pic-cola fetta di cittadini, quasi come aver vinto una partita in trasfer-ta".

Per Scalzo in tutte o quasi le re-gioni italiane ogni classe dirigen-te si batterebbe per difendere l'u-nica facoltà di Medicina della re-gione. "Dovrebbe lottare, semmai, per rafforzarla, potenziarla affìn-chè questa possa competere con le migliori università del meridio-ne. Così non è. Spezzettare questa specialità o pretendere che sia isti-tuita in una città piuttosto che in un'altra - sottolinea Scalzo - signi-ficherebbe creare solamente tante piccole realtà fini a se stesse, a sca-pito dei calabresi e degli studenti. E' altresì inaccettabile che la Car-diologia del Policlinico venga estromessa dalla rete delle emer-genze calabresi. E' una lotta al massacro contro la Facoltà di Me-dicina che difenderemo con ogni forza".



Il centro al volontariato e le politiche sociali collaborano a più iniziative

Un piano dell'Umberto I è per gli anziani

Il Centro servizi al volontariato della provincia di Catanzaro e l'assessorato comunale alle Politiche sociali si preparano ad inaugurare una stagione nuova all'insegna della collaborazione tra il settore pubblico ed il privato sociale. L'occasione l'ha fornita l'imminente apertura dell'Umberto I: restano da completare gli arredi, ma l'enorme piano terra (pari a 1000 metri quadrati) dell'antica struttura completamente ristrutturata sarà presto utilizzabile dalle associazioni di volontariato che si renderanno disponibili a garantire le più disparate attività a favore degli anziani. L'antico "centro di mendicizia" per gli anziani del centro storico cittadino ritornerà ai fasti di un tempo, ma con modalità diverse: al primo piano ospiterà i servizi sanitari dell'Asp, mentre al piano terra si candida ad essere un punto di eccellenza per l'offerta variegata di proposte sociali, culturali e ricreative che dal punto di vista strutturale è già in grado di assicurare (è infatti dotata di ampi stanziamenti, di un cortile esterno e di un'enorme palestra), ma che solo la disponibilità dei volontari può rendere fruibile. All'incontro con le associazioni al Centro Polivalente di via Fontana Vecchia, lunedì pomeriggio, l'assessore Caterina Salerno, il presidente Mario Cortese ed il direttore Stefano Morena, hanno insistito sull'opportunità di far presto per restituire agli anziani della città l'imponente struttura.



Il consigliere Lostumbo sul trasferimento del servizio a Lido

Odontoiatria sociale «All'Umberto I c'è già la stanza»

LA DEFINISCE una ulteriore disfunzione. Il trasferimento del servizio di Odontoiatria sociale da via Aciri a Lido per il consigliere comunale di Catanzaro da Vivere nonché presidente della Commissione Politiche sociali, Rosario Lostumbo rappresenta una stonatura rispetto alle belle parole dette in tema di sanità. «Magari già tutto si è risolto - scrive - ma il mio auspicio è quello che si debba trovare un punto di accordo affinché l'Odontoiatria sociale non venga strappata al nuovo poliambulatorio che l'Asp sta realizzando all'interno dell'Umberto I». Il consigliere ricorda che secondo lo schema di convenzione approvato anche dalla commissione da lui presieduta, «all'interno dell'offerta di attività cliniche volte a trattare le patologie dell'età avanzata che si svolgeranno all'interno dell'Umberto I, quali: Cardiologia, Urologia, Angiologia, Ortopedia, trova posto anche Odontoiatria sociale, con tanto di assegnazione delle stanze individuate sulla planimetria che contiene la divisione degli spazi, avvenuta ancor prima del trasloco da via Aciri. Si tratta, dunque, di un servizio fondamentale che fa parte dell'offerta socio-sanitaria che la struttura andrà a svolgere».



Badolato. Duemila in piazza all'iniziativa dell'Asp

Integrafesta celebra la giornata del rifugiato

di FRANCOLAGANÀ

BADOLATO -In Calabria, Badolato si conferma paese dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà, attraverso la manifestazione Integrafesta - Dove le culture si incontrano. L'evento di notevole valenza multietnica, sociale e culturale, è stato organizzato dall'Asp di Catanzaro e dal Cir di Badolato, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, che ha visto il coinvolgimento dell'Unione dei Comuni del Versante Jonico di Isca, istituzioni, organismi territoriali, referenti culturali, sociali e sportive. «L'evento - ha detto Teresa Napoli, responsabile scientifico - coordinatrice Organismo Aziendale Immigrazione - è stato realizzato a conclusione del Progetto "Linee di Intervento Transculturali nella Medicina di Basa e nel Materno Infantile - Ministero della Salute -". Oltre 2 mila i partecipanti, con sindaci, amministratori dei comuni di Guardavalle, S. Caterina, Badolato, Isca, S. Andrea, S. Sostene, Davoli, Referenti Culturali, Espositori, Visitatori, tra cui moltissimi turisti, e migranti del territorio di diverse nazionalità: Pakistan, Afghanistan, Somalia, Egitto, Marocco, Senegal, Irak, Iran, Costa d'Avorio, Libia, Russia, Romaniaa, Etiopia, Burkina Faso, che con i loro tradizionali costumi hanno attratto l'attenzione dei visitatori. Lungo tutto il percorso nel centro abitato di Badolato Marina, degli esperti hanno coinvolto i bambini in attività d'animazione, ludiche e creative con momenti di azione collettiva e molta fantasia attraverso giochi popolari antichi e moderni. Partita di calcetto la squadra del Cir e l'Us Badolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione in piazza



Cirò Marina. Lamentele di una coppia di turisti che comunque non interromperà la vacanza

Disavventura per due olandesi

Stupiti per la guardia medica senza camice, vanno all'ospedale di Cariati

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Il medico di continuità assistenziale, l'ex guardia medica per intendersi, indossava i pantaloni corti e una maglietta. L'immagine "disinvolta" della sanità pubblica crotonese ha colpito molto negativamente una coppia di coniugi olandesi in vacanza nella cittadina. L'Olanda è terra di libertà, ma anche di regole. La mise del medico, senza il camice e senza il cartellino di riconoscimento, ha scandalizzato i pazienti quasi quanto l'assenza a Cirò Marina, località turistica che conta 15 mila abitanti al netto dell'aumento della popolazione nei mesi estivi, di un servizio di pronto soccorso. Le loro frasi stupite le ha tradotte in italiano la moglie "olandese" di un cittadino cirotano. Un amico comune, Nicola Notaro, le ha rese note.

La cronaca dei fatti è invece scarna: i due turisti hanno varcato a passo spedito, domenica, la soglia del Poliambulatorio, situato in via Togliatti, perché la donna aveva urgente necessità che le fossero applicati dei punti di sutura a causa di un incidente domestico, occorso nella casa presa in affitto in loco. Il maldestro uso di un coltello le avrebbe procurato una ferita sanguinante.

Un cirotano, trapiantato a Roma, si è premurato di accompagnare i suoi amici stranieri al Poliambulatorio, dove lui era convinto che fosse prestato "ancora" un servizio di pronto soccorso. La sua convinzione si è rivelata subito falsa, perché all'interno della struttura era attivo "solo" il servizio di guardia medica o continuità assistenziale. Come se non bastasse, l'accaldato medico di turno indossava dei capi prettamente estivi e soprattutto comodi.

Esulava comunque dalle prestazioni dovute dal professionista l'applicazione dei punti di sutura. I medici di continuità assistenziale possono infatti prescrivere i farmaci indicati per terapie d'urgenza, rilasciare certificati di malattia in casi di stretta necessità e proporre il ricovero in ospedale.

A quel punto l'alternativa per il gruppo di persone in ambascia era o recarsi al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona oppure all'ospedale di Cariati.

Con malcelato rammarico Nicola Notaro ha puntualizzato: «Il gruppo ha scelto di andare a Cariati ritenendo che a Crotona avrebbero dovuto fare una lunga fila».

Nella disavventura i coniugi olandesi hanno avuto la fortuna di poter contare sull'amico cirotano che li ha condotti in auto fino all'ospedale di Cariati. Qui un medico ha rimarginato la ferita della donna con cinque punti di sutura.

L'incidente domestico stava per trasformarsi pure in un incidente diplomatico. Notaro ha aggiunto: «I coniugi olandesi hanno valutato a lungo se fosse il caso o meno di rimanere a Cirò Marina, essendo genitori di due bambini che avrebbero potuto avere bisogno dello stesso tipo di assistenza medica, inesistente a livello locale». Alla fine i due hanno deciso di non interrompere la vacanza cirotana, anche per i legami amicali. Gli amici sono stati bravi a sdrammatizzare. I quattro biondissimi ospiti continueranno a villeggiare nella cittadina: fanno vita da spiaggia sul lungomare sud. Viene da chiedere al dg Rocco Nostro in quale epoca storica l'Asp attiverà il primo intervento h12 per la chirurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il poliambulatorio di Cirò Marina

